

## LA PREDICAZIONE DI GIOVANNI E IL BATTESIMO DI GESÙ

### 1. Il testo di Luca di oggi è **Lc 3,1-22**, leggiamolo:

**A.** <sup>1</sup>Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Poncio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* <sup>5</sup>Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. <sup>6</sup>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

<sup>7</sup>Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>9</sup>Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

<sup>10</sup>Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». <sup>11</sup>Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». <sup>12</sup>Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». <sup>13</sup>Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». <sup>14</sup>Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

<sup>15</sup>Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup>Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

<sup>18</sup>Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

**B.** <sup>19</sup>Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, <sup>20</sup>aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

**C.** <sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». - (Lc 3,1-22 – versione CEI/2008).

**2.** Dopo che sono entrato nella stanza della mia anima, ho chiuso la porta e mi sono messo alla presenza del Signore, leggo il **passaggio delle Scritture**. Lo rileggo più volte.

La Scrittura mi guida alla comprensione della Scrittura:

- A.** vv.1-18: || Mt 3,1-12; Mc 1,1-8  
 v. 2: Ger 1,2; Os 1,1; Lc 1,80;  
 v. 3: Mt 3,2+;  
 v. 4: Is 40,3-5; =Gv 1,23;  
 v. 10: At 2,37;  
 v. 11: Lc 12,33+; Is 58,7;  
 v. 12: Mt 5,46+;  
 v. 15: Gv 1,19-20; 3,28; Lc 19,38;  
 v. 16: At 13,25; Gv 1,26.27.33;
- B.** vv. 19-20: || Mt 14,3-12; Mc 6,17-19;
- C.** vv. 21-22: || Mt 3,13-17; Mc 1,9-11;  
 v. 22: Gv 1,32-34; Sal 2,7;

|| rinvia a passi paralleli di libri diversi;

+ rinvia a un passo con una nota chiave o a un gruppo di referenze.

= rinvia a un passo parallelo dello stesso libro

**3.** Chiedo la **grazia** che desidero ricevere durante il tempo di preghiera. Qui, oggi, potrebbe essere ... ..

**4.** Visualizzo la scena di cui parla il testo evangelico. Negli Esercizi, Sant'Ignazio chiama questa fase **composizione del luogo**.

Il brano ci presenta tre quadri: la predicazione di Giovanni Battista (3,1-18), Giovanni Battista in prigione (3,19-20), il Battesimo di Gesù (3,21-22).

**Nell'anno quindicesimo...**, viene descritto il contesto del mondo sociale e politico del tempo: al vertice c'era l'imperatore di Roma, poi i livelli di potere scendevano come in una scala fino a quelli locali. Infine vengono presentate le autorità religiose, Anna e Caifa. È strano, perché non ci furono mai due sommi sacerdoti allo stesso tempo. Sappiamo che il sommo sacerdote era Caifa, ma chi comandava di fatto era suo suocero, il vecchio Anna. Si era già ritirato ma continuava a comandare tramite il genero. Avviene anche oggi in politica. Il Vangelo critica questo fatto dicendo ironicamente che i due erano sommi sacerdoti insieme. E unisce il potere politico a quello religioso.

**la parola di Dio venne su Giovanni...**, come per Isaia, Geremia, Osea la missione del profeta Giovanni si situa in un contesto del mondo sociale e politico del tempo. Così si nota che la profezia è una parola di Dio inserita in un determinato contesto storico, sociale e politico. Dio affida a Giovanni la

sua parola in una realtà sociale e politica ben determinata. In una situazione storica di tremenda oppressione, la salvezza viene attraverso un uomo povero che è profeta del regno di Dio. La più grande forza sta allora nella debolezza.

**Giovanni Battista...**, Dio parla attraverso profeti della periferia e dei deserti del mondo: persone con stili di vita alternativi, in contrasto con i modelli della società vigente. Giovanni Battista era proprio così: viveva nel deserto, si vestiva di pelli di cammello e mangiava miele selvatico e locuste. Dio proclama la sua giustizia mediante qualcuno che è al di fuori dei quadri del potere, non tramite le autorità dell'impero e della religione ufficiale.

**Alle folle che andavano...**, la proposta di preparare la venuta del Signore di Giovanni Battista si basa sui testi del «Secondo Isaia»: il Signore condurrà nuovamente il suo popolo nel deserto. Ora Giovanni dice che il popolo può preparare questo avvenimento meraviglioso con la conversione (cambiamento di mentalità e di vita), che si manifesta concretamente con la pratica della solidarietà. È attraverso la solidarietà che cominceranno il nuovo esodo e l'avvento del Regno.

**non sono degno di slegare i lacci dei sandali...**, Giovanni intende dire: «Non sono io il Cristo, lo sposo dell'umanità, e non posso né sono degno di sciogliere i suoi sandali perché è lui che la sposerà. Viene dopo di me, ma viene e realizzerà il matrimonio nuovo con la vedova, l'umanità che perse la prima alleanza. Viene a rifare l'alleanza chiedendo a voi di accettare, accogliere e vivere tale novità».

**...Erode... fece rinchiudere Giovanni...**, Luca parla dell'imprigionamento del profeta prima di raccontare il battesimo di Gesù, anzi non racconta il battesimo, bensì ne parla come di un fatto già avvenuto. Probabilmente, all'epoca delle comunità che produssero i Vangeli, raccontare che Giovanni aveva battezzato Gesù equivaleva a dire che Gesù era inizialmente un discepolo di Giovanni, e questo Luca non voleva dirlo. Diversamente dagli altri Vangeli, Luca chiarisce che Gesù comincia la propria missione quando Giovanni termina la sua.

**... mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù...**, il battesimo o l'immersione nelle acque correnti era segno del rinnovamento che Dio avrebbe compiuto nella vita di ogni persona e del mondo. Secondo Luca per Gesù, invece il battesimo fu l'occasione per ricevere dal Padre la conferma della missione e la coscienza della filiazione messianica: «Tu sei mio figlio». La preghiera di Gesù unisce nuovamente il cielo e la terra. Lo Spirito scende e si posa per rimanere su di lui. È lo stesso Spirito che aleggiava sulle acque al momento della creazione (Gen 1) e che scende come la colomba che, con un ramo verde nel becco, annunciò la fine del diluvio e la rinascita della vita nel mondo (Gen 8,12).

**«Tu sei il Figlio mio...**, Ciò viene detto proprio nel momento in cui Gesù assume la solidarietà più profonda con i peccatori. Chi vuole seguire il

Vangelo è chiamato a vivere la stessa esperienza mistica di Gesù, ed è bene ricordare che questa è legata alla solidarietà.

Chiedo a me stesso, “**E io, chi sono io, in queste scene?**” ... Mi lascio trasportare all'interno delle scene evangeliche senza censure, senza giudicare se quello che provo è giusto o sbagliato. Come in un sogno. Lo analizzerò dopo. Scelgo di non interferire. Osservo le mie emozioni, le risposte interiori.

**5.** La fase successiva è il tempo della riflessione. Rimanendo all'interno della “camera segreta” della mia preghiera, rifletto sull'esperienza appena vissuta. Sono tornata a essere il discepolo o la discepola di oggi, che vive nel presente. Dal presente mi rivolgo a Gesù, “come un amico parla a un amico”, suggerisce Sant'Ignazio. Gli chiedo far luce sull'esperienza che ho appena vissuto. Sant'Ignazio chiama questa fase **colloquio**. Oppure a Maria, o al Padre.

**6.** La preghiera è terminata. La sigillo con un Padre Nostro. Esco dalla mia camera e torno alla vita di sempre.

Prima di lasciare che le attività quotidiane mi assorbano nuovamente, però, rifletto un'ultima volta sull'esperienza di preghiera. Magari la scrivo. C'è qualcosa che desidero approfondire la prossima volta che prego? Ho ricevuto la grazia che ho chiesto all'inizio? Se mi sembra di non averla ricevuta, rimango vigile. Il nostro Dio è il Signore delle sorprese, è Libertà infinita. Forse mi risponderà più tardi, quando meno me lo aspetto. Nella visione pragmatica di Sant'Ignazio, chiedere la grazia ha precisamente lo scopo di farci ricordare che l'abbiamo chiesta. Ma, soprattutto, è un invito alla **gratitudine**.